

# L'AVANT-SCÈNE

## théâtre

# Ferdinando

de ANNIBALE RUCCELLO  
texte français de HUGUETTE HATEM  
mise en scène et lumières de MARCELLO SCUDERI



Bimenesuel - 1er juin 2000 - N° 1071

## Marcello Scuderi, giarrese, affermato regista a Parigi

Due siciliani sono alla ribalta in questi giorni al Théâtre du Rond-Point di Parigi per la rassegna del «Théâtre des Italiens» diretta da Maurizio Scaparro. Il messinese Walter Manfrè, regista de «La confessione», e il catanese Marcello Scuderi, autore di «Ferdinando», sono i due protagonisti di questa rassegna. Scuderi, che è il testo più famoso tra quelli da lui scritti, è considerato esponente di punta, assieme a Mosca, di quella corrente partenopea chiamata «Nuova Drammaturgia» o anche «Dopo-Eduardo». Sulle macerie del 1980

quando lo spartiacque autore/palcoscenico, scrittore/impresario, si è rotto, Ruccello assieme a Enzo Moscato ha riproposto il rifiuto di ogni rapporto formale nel linguaggio teatrale.

Di «Ferdinando», che al suo autore ha fatto vincere il premio del 1983, conosciamo un'edizione del Teatro di Genova con Isa Danielli e Marzio Onorato.

La vicenda è ambientata nel 1870, intorno al Vesuvio, dove Ferdinando e il

## Indietro, Savoia

di Rita Cirio

Immaginazione era il titolo conduttore della drammaturgia di Annibale Ruccello, uno dei rari, veri, autori del nostro teatro odierno, morto a 30 anni, ma con alle spalle già una produzione ben definita. Immaginazione dell'Inferno napoletano in «Noturno di donna con ospiti», o quella sessuale del «Noturno di donna con ospiti», o quella sessuale del «Noturno di donna con ospiti», o quella sessuale del «Noturno di donna con ospiti».

## «Ferdinando» e Adriana

### L'ex allievo dello Stabile, Marcello Scuderi, regista a Parigi

Due «metteurs en scène» siciliani sono alla ribalta in questi giorni al Théâtre du Rond-Point di Parigi per la rassegna del «Théâtre des Italiens» diretta da Maurizio Scaparro. Il messinese Walter Manfrè, regista de «La confessione», e il catanese Marcello Scuderi, autore di «Ferdinando», sono i due protagonisti di questa rassegna. Scuderi, che è il testo più famoso tra quelli da lui scritti, è considerato esponente di punta, assieme a Mosca, di quella corrente partenopea chiamata «Nuova Drammaturgia» o anche «Dopo-Eduardo». Sulle macerie del 1980

quando lo spartiacque autore/palcoscenico, scrittore/impresario, si è rotto, Ruccello assieme a Enzo Moscato ha riproposto il rifiuto di ogni rapporto formale nel linguaggio teatrale.

Di «Ferdinando», che al suo autore ha fatto vincere il premio del 1983, conosciamo un'edizione del Teatro di Genova con Isa Danielli e Marzio Onorato.

La vicenda è ambientata nel 1870, intorno al Vesuvio, dove Ferdinando e il

ripote di una nobildonna che rifiuta i nuovi tempi, l'Unità d'Italia, stando rinfantata nel suo letto e parlando solo il dialetto in segno di rifiuto della realtà. Il giovane Ferdinando farà esplodere l'immobilità in cui si rinchiodano la nobildonna e gli altri personaggi, mostrandone le contraddizioni.

«È un sogno lavorare con la Asti» dice Scuderi, per telefono da Parigi. È un'attrice di tale spessore conta molto per uno spettacolo come il regista spiega - e su-

na storia chiusa e quindi ha richiesto un lavoro fortissimo a livello di drammaturgia del personaggio. Nella struttura di Ruccello c'è un po' Hitchcock, un po' Pasolini. I personaggi sono all'insegna del doppio. L'attrice Donna Clotilde vuol passare per una grande aristocratica ma a una fine non quella che sembra. La scenografia è storicizzata, le musiche sono state selezionate fra arie belliniane idonee a sottolineare lo spirito melodrammatico.

È questa per Marcello Scuderi, uscito dalla scuola dello Stabile di Catania, la prima regia importante dopo quella di «Vieni da noi» (Festival di Todò) e «La femme a venir» (Parigi). Aiuto di Marco Mattolini, Alfredo Arca e Luigi Paquari, il trentottenne Scuderi ha anche lavorato come attore, inizialmente a Catania con Giuseppe Di Martino, poi con Lavia e Ronconi, quindi in «Piovra 1», nel film «Cento giorni a Palermo» e in altri lavori. A Parigi vive e opera stabilmente da sei anni.

La vicenda è ambientata nel 1870, intorno al Vesuvio, dove Ferdinando e il

Ma chi è il trentottenne Marcello Scuderi? La sua attività teatrale ebbe inizio negli anni '70 al liceo classico «Moro» di cui l'ormai noto regista fu alunno sino al 1980 anno in cui conseguì la maturità classica.

L'allievo Scuderi si mise in ritirata luce lavorando per il teatro con i suoi compagni di scuola. Il debutto teatrale avvenne sul palcoscenico della parrocchia San Francesco con «Qui si conta» una giulianità di «azzi» mossi assieme dagli stessi alunni con grande responsabilità e sciolta scelta. In quella occasione ebbe un pubblico numeroso e plaudente. Gli alunni espressero vivo compiacimento per la loro performance che ebbe in tutta la nostra città notevoli risonanze.

Scuderi si sentì chiamato dal teatro e dopo severo esame fu ammesso alla frequenza della scuola teatrale dello Stabile catanese dove ebbe i migliori maestri tra cui il famoso De Martino compagno regista dello Stabile.

Diplomatosi allo Stabile Scuderi ottenne ottimi ingaggi come attore alla televisione e al ci-

scena. Fu primattore nel film «Volevo i pantaloni», recito ammiratissimo in «Piovra 1» e «Cento giorni a Palermo».

Ma le maggiori fortune Scuderi, giarrese puro sangue, le ha colte a Parigi dove risiede stabilmente da sei anni. Dopo una esperienza da regista a Trisi «Vieni da noi», a Parigi ha diretto «La femme a venir» con il lavoro straordinario e meritatamente applaudito al «Théâtre du Rond-Point».

Marcello ha dialogato a lungo per telefono coi suoi amatori parigini a cui ha espresso vivissima gioia per la splendida esperienza parigina. Particolarmente compiaciuto per la interpretazione di Adriana Asti Marcello si sente legato da sentimenti di viva gratitudine per la sua terra nata e per Parigi che gli ha dato modo di esprimersi al meglio. Dei tanti suoi maestri ricorda con particolare trasporto il severo Giuseppe De Martino che alla scuola dello Stabile gli fece fare le ossa.

«Sul mio cammino», aggiunge, «ho incontrato meravigliosi artisti da cui ho avuto tanto da apprendere. Inutile fare i nomi perché ciascuno è così nel suo integrità».

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

Scuderi che al liceo «Moro» recitò anche assieme a Raffaele Giampandò e Mario Scaccia ricorda con piacere tutti i compagni di classe con cui intratteneva ottimi rapporti. La sua famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre. Quando il regista ha famiglia vive a Giarre.

## Adriana Asti fa ridere tutta Parigi

Intel Benatché, la Genesada riformista parigina dell'equipe Vittorio Scaparro, l'impresario e belliniano Ferdinando di Alichia Ivitch e soprattutto la Manilla di Adriana Asti, un'attrice per la quale costruisce un idoleo, che la sua ironica grazia di squarciare le battute come ventose ben lo ha fatto notare il pubblico di Parigi. E un'attrice di tale spessore conta molto per uno spettacolo come il regista spiega - e su-

pparsi in un bel boccone bene della cara baronessa compresa una finta casetta non più precisa di quella da cui Appogno non si separava mai, difendere dell'educazione italiana, vide sul letto borbonico del potere con un esil in Francia (non era italiano, era un grato del mezzogiorno film di Meno Perino) che dalla pieca la Genesada si era fatta un'attrice di teatro. Scuderi in un decoro spinto e indovinato di Pierre-Yves Leprince non si era mai, negli anni, spaventato di Alichia Ivitch, Vittoria Scognamiglio, Richard Stradotti (Aligre Fm) Caroline Vigne, Giovanni Lascola: Les artisans du spectacle

Il teatro di Genova con Isa Danielli e Marzio Onorato.

La vicenda è ambientata nel 1870, intorno al Vesuvio, dove Ferdinando e il

ripote di una nobildonna che rifiuta i nuovi tempi, l'Unità d'Italia, stando rinfantata nel suo letto e parlando solo il dialetto in segno di rifiuto della realtà. Il giovane Ferdinando farà esplodere l'immobilità in cui si rinchiodano la nobildonna e gli altri personaggi, mostrandone le contraddizioni.

«È un sogno lavorare con la Asti» dice Scuderi, per telefono da Parigi. È un'attrice di tale spessore conta molto per uno spettacolo come il regista spiega - e su-

na storia chiusa e quindi ha richiesto un lavoro fortissimo a livello di drammaturgia del personaggio. Nella struttura di Ruccello c'è un po' Hitchcock, un po' Pasolini. I personaggi sono all'insegna del doppio. L'attrice Donna Clotilde vuol passare per una grande aristocratica ma a una fine non quella che sembra. La scenografia è storicizzata, le musiche sono state selezionate fra arie belliniane idonee a sottolineare lo spirito melodrammatico.

È questa per Marcello Scuderi, uscito dalla scuola dello Stabile di Catania, la prima regia importante dopo quella di «Vieni da noi» (Festival di Todò) e «La femme a venir» (Parigi). Aiuto di Marco Mattolini, Alfredo Arca e Luigi Paquari, il trentottenne Scuderi ha anche lavorato come attore, inizialmente a Catania con Giuseppe Di Martino, poi con Lavia e Ronconi, quindi in «Piovra 1», nel film «Cento giorni a Palermo» e in altri lavori. A Parigi vive e opera stabilmente da sei anni.

La vicenda è ambientata nel 1870, intorno al Vesuvio, dove Ferdinando e il

ripote di una nobildonna che rifiuta i nuovi tempi, l'Unità d'Italia, stando rinfantata nel suo letto e parlando solo il dialetto in segno di rifiuto della realtà. Il giovane Ferdinando farà esplodere l'immobilità in cui si rinchiodano la nobildonna e gli altri personaggi, mostrandone le contraddizioni.

«È un sogno lavorare con la Asti» dice Scuderi, per telefono da Parigi. È un'attrice di tale spessore conta molto per uno spettacolo come il regista spiega - e su-

na storia chiusa e quindi ha richiesto un lavoro fortissimo a livello di drammaturgia del personaggio. Nella struttura di Ruccello c'è un po' Hitchcock, un po' Pasolini. I personaggi sono all'insegna del doppio. L'attrice Donna Clotilde vuol passare per una grande aristocratica ma a una fine non quella che sembra. La scenografia è storicizzata, le musiche sono state selezionate fra arie belliniane idonee a sottolineare lo spirito melodrammatico.

È questa per Marcello Scuderi, uscito dalla scuola dello Stabile di Catania, la prima regia importante dopo quella di «Vieni da noi» (Festival di Todò) e «La femme a venir» (Parigi). Aiuto di Marco Mattolini, Alfredo Arca e Luigi Paquari, il trentottenne Scuderi ha anche lavorato come attore, inizialmente a Catania con Giuseppe Di Martino, poi con Lavia e Ronconi, quindi in «Piovra 1», nel film «Cento giorni a Palermo» e in altri lavori. A Parigi vive e opera stabilmente da sei anni.

La vicenda è ambientata nel 1870, intorno al Vesuvio, dove Ferdinando e il

ripote di una nobildonna che rifiuta i nuovi tempi, l'Unità d'Italia, stando rinfantata nel suo letto e parlando solo il dialetto in segno di rifiuto della realtà. Il giovane Ferdinando farà esplodere l'immobilità in cui si rinchiodano la nobildonna e gli altri personaggi, mostrandone le contraddizioni.

«È un sogno lavorare con la Asti» dice Scuderi, per telefono da Parigi. È un'attrice di tale spessore conta molto per uno spettacolo come il regista spiega - e su-

na storia chiusa e quindi ha richiesto un lavoro fortissimo a livello di drammaturgia del personaggio. Nella struttura di Ruccello c'è un po' Hitchcock, un po' Pasolini. I personaggi sono all'insegna del doppio. L'attrice Donna Clotilde vuol passare per una grande aristocratica ma a una fine non quella che sembra. La scenografia è storicizzata, le musiche sono state selezionate fra arie belliniane idonee a sottolineare lo spirito melodrammatico.

È questa per Marcello Scuderi, uscito dalla scuola dello Stabile di Catania, la prima regia importante dopo quella di «Vieni da noi» (Festival di Todò) e «La femme a venir» (Parigi). Aiuto di Marco Mattolini, Alfredo Arca e Luigi Paquari, il trentottenne Scuderi ha anche lavorato come attore, inizialmente a Catania con Giuseppe Di Martino, poi con Lavia e Ronconi, quindi in «Piovra 1», nel film «Cento giorni a Palermo» e in altri lavori. A Parigi vive e opera stabilmente da sei anni.

La vicenda è ambientata nel 1870, intorno al Vesuvio, dove Ferdinando e il

ripote di una nobildonna che rifiuta i nuovi tempi, l'Unità d'Italia, stando rinfantata nel suo letto e parlando solo il dialetto in segno di rifiuto della realtà. Il giovane Ferdinando farà esplodere l'immobilità in cui si rinchiodano la nobildonna e gli altri personaggi, mostrandone le contraddizioni.

«È un sogno lavorare con la Asti» dice Scuderi, per telefono da Parigi. È un'attrice di tale spessore conta molto per uno spettacolo come il regista spiega - e su-

na storia chiusa e quindi ha richiesto un lavoro fortissimo a livello di drammaturgia del personaggio. Nella struttura di Ruccello c'è un po' Hitchcock, un po' Pasolini. I personaggi sono all'insegna del doppio. L'attrice Donna Clotilde vuol passare per una grande aristocratica ma a una fine non quella che sembra. La scenografia è storicizzata, le musiche sono state selezionate fra arie belliniane idonee a sottolineare lo spirito melodrammatico.

È questa per Marcello Scuderi, uscito dalla scuola dello Stabile di Catania, la prima regia importante dopo quella di «Vieni da noi» (Festival di Todò) e «La femme a venir» (Parigi). Aiuto di Marco Mattolini, Alfredo Arca e Luigi Paquari, il trentottenne Scuderi ha anche lavorato come attore, inizialmente a Catania con Giuseppe Di Martino, poi con Lavia e Ronconi, quindi in «Piovra 1», nel film «Cento giorni a Palermo» e in altri lavori. A Parigi vive e opera stabilmente da sei anni.

La vicenda è ambientata nel 1870, intorno al Vesuvio, dove Ferdinando e il

ripote di una nobildonna che rifiuta i nuovi tempi, l'Unità d'Italia, stando rinfantata nel suo letto e parlando solo il dialetto in segno di rifiuto della realtà. Il giovane Ferdinando farà esplodere l'immobilità in cui si rinchiodano la nobildonna e gli altri personaggi, mostrandone le contraddizioni.

«È un sogno lavorare con la Asti» dice Scuderi, per telefono da Parigi. È un'attrice di tale spessore conta molto per uno spettacolo come il regista spiega - e su-

na storia chiusa e quindi ha richiesto un lavoro fortissimo a livello di drammaturgia del personaggio. Nella struttura di Ruccello c'è un po' Hitchcock, un po' Pasolini. I personaggi sono all'insegna del doppio. L'attrice Donna Clotilde vuol passare per una grande aristocratica ma a una fine non quella che sembra. La scenografia è storicizzata, le musiche sono state selezionate fra arie belliniane idonee a sottolineare lo spirito melodrammatico.

È questa per Marcello Scuderi, uscito dalla scuola dello Stabile di Catania, la prima regia importante dopo quella di «Vieni da noi» (Festival di Todò) e «La femme a venir» (Parigi). Aiuto di Marco Mattolini, Alfredo Arca e Luigi Paquari, il trentottenne Scuderi ha anche lavorato come attore, inizialmente a Catania con Giuseppe Di Martino, poi con Lavia e Ronconi, quindi in «Piovra 1», nel film «Cento giorni a Palermo» e in altri lavori. A Parigi vive e opera stabilmente da sei anni.

La vicenda è ambientata nel 1870, intorno al Vesuvio, dove Ferdinando e il

ripote di una nobildonna che rifiuta i nuovi tempi, l'Unità d'Italia, stando rinfantata nel suo letto e parlando solo il dialetto in segno di rifiuto della realtà. Il giovane Ferdinando farà esplodere l'immobilità in cui si rinchiodano la nobildonna e gli altri personaggi, mostrandone le contraddizioni.

«È un sogno lavorare con la Asti» dice Scuderi, per telefono da Parigi. È un'attrice di tale spessore conta molto per uno spettacolo come il regista spiega - e su-

na storia chiusa e quindi ha richiesto un lavoro fortissimo a livello di drammaturgia del personaggio. Nella struttura di Ruccello c'è un po' Hitchcock, un po' Pasolini. I personaggi sono all'insegna del doppio. L'attrice Donna Clotilde vuol passare per una grande aristocratica ma a una fine non quella che sembra. La scenografia è storicizzata, le musiche sono state selezionate fra arie belliniane idonee a sottolineare lo spirito melodrammatico.

È questa per Marcello Scuderi, uscito dalla scuola dello Stabile di Catania, la prima regia importante dopo quella di «Vieni da noi» (Festival di Todò) e «La femme a venir» (Parigi). Aiuto di Marco Mattolini, Alfredo Arca e Luigi Paquari, il trentottenne Scuderi ha anche lavorato come attore, inizialmente a Catania con Giuseppe Di Martino, poi con Lavia e Ronconi, quindi in «Piovra 1», nel film «Cento giorni a Palermo» e in altri lavori. A Parigi vive e opera stabilmente da sei anni.

## Adriana Asti e Marcello Scuderi

Adriana Asti e Marcello Scuderi a Parigi

## Adriana Asti fa ridere tutta Parigi

Intel Benatché, la Genesada riformista parigina dell'equipe Vittorio Scaparro, l'impresario e belliniano Ferdinando di Alichia Ivitch e soprattutto la Manilla di Adriana Asti, un'attrice per la quale costruisce un idoleo, che la sua ironica grazia di squarciare le battute come ventose ben lo ha fatto notare il pubblico di Parigi. E un'attrice di tale spessore conta molto per uno spettacolo come il regista spiega - e su-

pparsi in un bel boccone bene della cara baronessa compresa una finta casetta non più precisa di quella da cui Appogno non si separava mai, difendere dell'educazione italiana, vide sul letto borbonico del potere con un esil in Francia (non era italiano, era un grato del mezzogiorno film di Meno Perino) che dalla pieca la Genesada si era fatta un'attrice di teatro. Scuderi in un decoro spinto e indovinato di Pierre-Yves Leprince non si era mai, negli anni, spaventato di Alichia Ivitch, Vittoria Scognamiglio, Richard Stradotti (Aligre Fm) Caroline Vigne, Giovanni Lascola: Les artisans du spectacle

Il teatro di Genova con Isa Danielli e Marzio Onorato.

La vicenda è ambientata nel 1870, intorno al Vesuvio, dove Ferdinando e il

ripote di una nobildonna che rifiuta i nuovi tempi, l'Unità d'Italia, stando rinfantata nel suo letto e parlando solo il dialetto in segno di rifiuto della realtà. Il giovane Ferdinando farà esplodere l'immobilità in cui si rinchiodano la nobildonna e gli altri personaggi, mostrandone le contraddizioni.

«È un sogno lavorare con la Asti» dice Scuderi, per telefono da Parigi. È un'attrice di tale spessore conta molto per uno spettacolo come il regista spiega - e su-

na storia chiusa e quindi ha richiesto un lavoro fortissimo a livello di drammaturgia del personaggio. Nella struttura di Ruccello c'è un po' Hitchcock, un po' Pasolini. I personaggi sono all'insegna del doppio. L'attrice Donna Clotilde vuol passare per una grande aristocratica ma a una fine non quella che sembra. La scenografia è storicizzata, le musiche sono state selezionate fra arie belliniane idonee a sottolineare lo spirito melodrammatico.

È questa per Marcello Scuderi, uscito dalla scuola dello Stabile di Catania, la prima regia importante dopo quella di «Vieni da noi» (Festival di Todò) e «La femme a venir» (Parigi). Aiuto di Marco Mattolini, Alfredo Arca e Luigi Paquari, il trentottenne Scuderi ha anche lavorato come attore, inizialmente a Catania con Giuseppe Di Martino, poi con Lavia e Ronconi, quindi in «Piovra 1», nel film «Cento giorni a Palermo» e in altri lavori. A Parigi vive e opera stabilmente da sei anni.

La vicenda è ambientata nel 1870, intorno al Vesuvio, dove Ferdinando e il

ripote di una nobildonna che rifiuta i nuovi tempi, l'Unità d'Italia, stando rinfantata nel suo letto e parlando solo il dialetto in segno di rifiuto della realtà. Il giovane Ferdinando farà esplodere l'immobilità in cui si rinchiodano la nobildonna e gli altri personaggi, mostrandone le contraddizioni.

«È un sogno lavorare con la Asti» dice Scuderi, per telefono da Parigi. È un'attrice di tale spessore conta molto per uno spettacolo come il regista spiega - e su-

na storia chiusa e quindi ha richiesto un lavoro fortissimo a livello di drammaturgia del personaggio. Nella struttura di Ruccello c'è un po' Hitchcock, un po' Pasolini. I personaggi sono